

***Domenica trentaquattresima ordinario: Cristo Re
anno B***

21 novembre 2021

Dal Vangelo secondo Giovanni,

al capitolo 18

Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Pilato disse a Gesù: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».

Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità? Pilato disse a Gesù: «Di dove sei?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Rispose Gesù: «Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto.».

Tentativo di omelia sulla festività di Cristo re

21 novembre 2021

Questa domenica e questa festività di Cristo è posta a conclusione di quest'anno liturgico e ci pone la domanda essenziale per ogni cristiano: chi è Cristo per te? domanda che Gesù stesso ha posto - come sappiamo ai suoi amici e discepoli. Ma qui la domanda ci viene riproposta in un altro contesto

Il modo in cui l'evangelista Giovanni affronta questo interrogativo chi sia Cristo per noi è particolare ed è necessario, perciò, seguire con attenzione come Giovanni affronti questo tema riportando in maniera tutta sua lo scontro tra Gesù e il mondo del potere che lo chiama a giudizio.

. Gesù consegnato alla giustizia dalla Chiesa ebraica e dal potere vigente romano viene portato di fronte a Pilato, che governa la Giudea in nome di Tiberio imperatore. Pilato non comprende dapprima chi sia Gesù e pensa che sia uno che viene ritenuto da chi glielo ha consegnato capo dei Giudei, uno insomma che pretenda di essere re di questa provincia difficile, riottosa che egli Pilato dovrebbe governare e su cui deve esercitare il suo potere. Pilato vuole capire chi abbia davanti per giudicarlo e la risposta che Gesù dà alla domanda se lui sia re lo confonde, lo turba, perché Gesù parla di un regno non di questo mondo, di un potere che egli avrebbe ricevuto dall'alto per dare testimonianza alla verità. Pilato rimane turbatissimo di fronte a queste parole: egli governa infatti in nome un potere altissimo temuto in tutto il mondo - quello dell'impero e romano- e le parole che Gesù pronuncia lo confondono e gli incutono timore e persino paura. E quando Gesù gli dice che lui è venuto al mondo per dare testimonianza alla verità, Pilato teme ancor più e pone a Gesù una domanda essenziale,

peraltro, quando si debba pronunciare un giudizio: ma che cosa è la verità? la verità di cui Gesù si afferma detentore. Pilato ha compreso dunque che davanti a sé non ha uno pseudo re ma che qui egli- Pilato- si trova di fronte ad uno scontro di poteri e che il potere di cui gli parla l'accusato è un potere temibile, un potere che viene dall'alto, più 'forte' dunque del potere vigente nel suo mondo concreto e terreno.

In Pilato si rispecchia perfettamente quell'idea di sovranità che noi, se pure inconsciamente, siamo portati ad avere. Quest'immagine di regalità ha una grande forza di attrazione perché l'istinto del potere è profondamente radicato in ciascuno di noi. Lo dimostra anche il fatto che attorno a chi comanda c'è sempre uno stuolo di adulatori, di sostenitori, di portaborse, di gente che si prostra in un atteggiamento indecoroso perché servile.

L'autorità di Gesù è di tutt'altra natura. Il *mio regno* – Egli afferma – *non è di questo mondo*", affermazione che non va intesa come se egli proclamasse un'autorità solo interiore, senza rilievo per la vita, per i rapporti degli uomini tra loro.

Di fronte a Pilato, che s'interroga su chi sia veramente colui che gli sta davanti, di cui intuisce la realtà misteriosa, Gesù rivela dunque che Egli è venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità. Non solo Pilato ma anche noi possiamo chiederci cosa intendesse Gesù con queste parole. Cos'è la verità che egli deve testimoniare? Solo chi viene da un mondo altro, in cui l'unico potere è quello alto e senza confini che è la verità, intende quello che Gesù dice. La verità del mondo – ciò su cui il mondo si regge, ha un senso alto e profondo che resiste ad ogni scontro e questa verità è l'amore, l'amore pieno, totale di Dio per ogni uomo di cui Gesù ha reso testimonianza con le sue parole e con le sue opere, con la sua vita, con la sua morte e con la sua Resurrezione.

Solo chi viene dalla verità intende le mie parole dice il Cristo. Chi le intende viene appunto da questo Regno, Regno che noi chiamiamo Regno dei cieli e sappiamo chi sono coloro che da lì vengono. Da questo regno vengono coloro che vedono nelle creature povere, indifese, emarginate di cui nessuno si occupa delle creature da amare, da accogliere, per cui spendere la vita. Ultimamente un amico ci ha parlato di una di queste persone che vengono dal mondo della verità. Ma questi testimoni della verità vivono nell'ombra, non cercano riconoscimenti, ma noi sappiamo – quando di loro ci accorgiamo -sappiamo da dove vengono e dove abitano e sappiamo di quale voce si nutrono e quali parole ascolta il loro profondo.

Ci sono poi situazioni storiche in cui l'uomo che vive nel mondo alto dello Spirito si trova di fronte al mondo della violenza, al potere demoniaco che chiama tutti a prostrarsi di fronte a lui e **lì l'uomo** è chiamato a scegliere. Alla fine del Secolo ventesimo i condannati a morte della resistenza europea contro il nazifascismo non sono coloro che sono i testimoni che più forte di ogni potere è l'amore per la verità, la sacralità di ogni persona, la fraternità, la pace amica, che vede in ogni uomo uno da rispettare, da accogliere?

In questo momento storico noi ci troviamo di fronte a tragedie in diverse zone del mondo: nell'Afganistan dove le donne vengono allontanate dalla scuola e da ogni forma di dignità personale per non parlare di quanto sta succedendo in aree della nostra Europa dove interi popoli premono sulla Polonia, per cercare libertà e pane e vengono abbandonati alla fame, al freddo e alla morte e come ci ha ammonito il presidente della Repubblica Mattarella - questa è una vergogna per l'Europa tutta, testimone e partecipe di questa infamia.

Seguire il cammino di Gesù, il suo Vangelo significa, dunque, testimoniare la Verità come Lui ha fatto in pienezza, cercare cioè di seminare amore nella terra degli uomini, cercare di far trasparire nelle nostre vite come le relazioni tra noi siano basate, orientate all'amore, all'attenzione per i più deboli, al cercare di opporre alla violenza, alla forza, alla volontà di dominio l'amore, la dedizione, la bontà. Nelle nostre profondità, in ciò che di divino rechiamo in noi, sappiamo bene, infatti, come questa sia la strada di Cristo, la strada di un'umanità alta e degna fondata sulla giustizia e sulla pace.